

"La generazione della vita spensierata". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 1327

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1327

Pubblicato il: 20/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Bertini

Nome e cognome dell'intervistato: Morena Franchi

Anno di nascita dell'intervistato: 1965

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 9 maggio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Capannori LU

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1960s](#), [1970s](#), [1980s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=X8ioisPuQS4>

L'intervista, della durata di 1:08:15 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=X8ioisPuQS4>), concerne le memorie scolastiche e infantili di Morena Fabbri. Nata a Lucca nel 1965 da genitori operai, lavora come impiegata amministrativa. Il padre, originario di Pescia, lavorava in una cartiera; la madre, che aveva vissuto tredici anni in Francia, lavorava in una giunteria. Nella sua infanzia ha abitato a Capannori, in provincia di Lucca; qui ha cambiato casa nel 1972, alla fine della prima elementare. L'intervista si sofferma sulle differenze tra la prima e la seconda casa in cui ha abitato: nella prima, priva di bagno, i componenti della famiglia si lavavano con l'ausilio di una tinozza, il riscaldamento era a carbone e vi era un solo elettrodomestico, il frigorifero; la seconda casa, una villetta descritta come molto grande e dotata di un giardino, disponeva del bagno e della lavatrice. Il suo percorso scolastico si è svolto tra il 1971 - quando ha cominciato a frequentare la prima elementare - al 1983, quando ha conseguito la qualifica triennale di segretaria d'azienda. Ha frequentato in maniera discontinua la scuola materna, che in quegli anni la Legge 444/1968 aveva statalizzato: a causa delle frequenti malattie e della sua abitudine di non mangiare quanto le veniva preparato nel panierino, la madre la ritirò dopo poco tempo. Ha studiato quindi tra gli anni Settanta e Ottanta, in anni caratterizzati dall'acuirsi di tensioni politiche e sociali, ma connotati, peraltro, da trasformazioni nei rapporti sociali e familiari (Panvini 2018, Crainz 2002).

In seguito al trasferimento nella nuova casa, alla fine della prima elementare, Franchi ha cambiato scuola: qui ha avuto due maestre, una in seconda e in terza, l'altra in quarta e in quinta. La prima insegnante è ricordata con acredine, in quanto incline alle punizioni corporali e a umiliare chi, come la videointervistata, non otteneva risultati brillanti. Da questo punto di vista, Franchi, che, quasi a rimarcare l'importanza, torna tre volte sull'argomento, riflette sul fatto che adesso quell'insegnante non avrebbe insegnato che per pochi giorni: «se era ora i genitori quella lì la levavano da insegnare subito perché non aspettava neanche la pensione» (m. 44.10). Altrettanto sottolineato è il sollievo provato quando, con il pensionamento della prima insegnante, ne giunse un'altra caratterizzata da un modo di porsi totalmente opposto: «per me è stata una mamma con lei ho visto un altro mondo sono cresciuta diciamo ci ha fatto crescere», afferma dal m. 10.21. Franchi si descrive come un'alunna un po' lenta: la memorizzazione costituiva per lei un'attività particolarmente ostica, tanto da indurre la madre a trascorrere lunghi pomeriggi con lei per aiutarla a svolgere i compiti (o per farli al posto suo, come nel caso del disegno tecnico alle medie).

L'intervista sorvola rapidamente sulle scuole medie, di cui Franchi rammenta solo le attività manuali effettuate con il giovane docente di applicazioni tecniche, e si dilunga maggiormente sulle scuole superiori, frequentate a Lucca. Avendo frequentato un istituto professionale commerciale, ricorda di aver comprato una macchina per scrivere per esercitarsi anche a casa in dattilografia; dell'istituto

ricorda le aule laboratoriali, come quella di calcolo o di dattilografia. Rimandata in più discipline sia in prima sia in seconda, anche in questo frangente Franchi paragona l'apprensione odierna con il fatalismo dei genitori degli anni Settanta: «un è che d'estate era come ora se tu fossi stata rimandata te io sarei strutta [toscanismo per allarmata, n.d.c.] cioè mia madre ne ha fatto un baffo cioè non è che so' stata rimandata a inglese fa oddio allora si va a ripetizione di inglese matematica cos'è che non capisci si riprendeva i libri ti mettevi lì e se ti s'apriva il cervello che tu li capivi da te bene però se non avevi capito durante l'anno cioè ricontinuavi ad avere le stesse lacune». Non ha mai partecipato ad assemblee e manifestazioni: talvolta tuttavia, di sabato, la scuola restava chiusa per falsi allarmi bomba.

Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, Franchi ha sempre avuto in casa un televisore. Quest'ultimo era tuttavia acceso solo a pranzo e a cena, in quanto lei e la sorella giocavano nel cortile, insieme agli altri bambini del vicinato. Sul fronte del consumo, fino agli anni delle scuole medie la madre ha avuto sempre l'abitudine di cucire i vestiti per lei e la sorella; successivamente, avendo trovato lavoro in una fabbrica, ripiegò sull'acquisto di vestiti già confezionati. Franchi tuttavia, avendo frequentato su stimolo della madre un corso di cucito, era in grado di cucirsi dei vestiti, attività a cui talvolta si era dedicata negli anni dell'adolescenza. Di quel periodo ricorda anche l'apparizione dei primi cibi confezionati, soprattutto le merendine e la carne in scatola Simmenthal, il cui acquisto poteva essere condizionato dalla visione di determinate pubblicità (Oliviero 2018).

Nella conclusione dell'intervista, Franchi rimpiange gli anni della sua giovinezza, percepiti come particolarmente spensierati: «ma diciamo che i miei anni gli anni settanta gli anni ottanta siamo cresciuti nella spensieratezza assoluta nella convinzione che tutto quello che ci si aspettava era che diventassimo grandi si trovasse un lavoro un fidanzato un marito niente di più era era la nostra vita la nostra vita è stata così la vita degli anni settanta e ottanta la nostra generazione è stata penso che la nostra generazione è stata la generazione della vita spensierata» (m. 1.05.25).

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

S. Oliviero, *Educazione e consumo nell'Italia repubblicana*, Milano, Carocci, 2018.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-generazione-della-vita-spensierata-memorie-dinfanzia>